

VERSO IL VI CONGRESSO DEL P. C. I.

Fronte democratico

Pubblighiamo la seconda ed ultima parte degli estratti delle tesi approvate nella ultima riunione del P. C. I. in preparazione del VI Congresso.

La Costituzione

La Costituzione che nelle sue parti essenziali è stata ormai definita dall'Assemblea costituente, riflette l'arresto verificatosi nello sviluppo della democrazia italiana e il carattere ambiguo del regime attuale.

La prima parte della Costituzione contiene parecchie enunciazioni di principio di nuovi diritti, corrispondenti a una democrazia di tipo avanzato (diritto di associazione, di istruzione, a un salario adeguato, ecc.); manca però nella Costituzione stessa la indicazione delle misure concrete di trasformazione sociale capaci di garantire la realizzazione pratica di questi diritti.

Per quanto si riferisce all'ordinamento dello Stato, il nostro Partito può asserire a suo merito di essere riuscito con un'azione abile e paziente, pur accettando il principio di una decentrazione regionale, a sventare il proposito della Democrazia cristiana di aprire la strada a un ordinamento di tipo federale, che avrebbe spezzato l'unità democratica dello Stato italiano e creato la possibilità di avventure separatistiche. Nel complesso, la organizzazione regionale sancita dalla nuova Costituzione corrisponde alla linea auspicata dal V Congresso del partito, offre ampie possibilità di utilizzazione della Regione e dei suoi organismi per resistere a una degenerazione reazionaria dello Stato e far compiere nuovi passi avanti alla nostra democrazia.

La parte più debole della Costituzione è senza dubbio quella che stabilisce la struttura e i poteri dello Stato e regolamenta le attribuzioni, pone una serie di ostacoli e limiti alla piena manifestazione della sovranità popolare e alla rapida attuazione delle sue decisioni. I gruppi conservatori dell'Assemblea, raccolti per questa parte attorno alla Dc, sono riusciti a dare la impronta loro a questa parte della nuova Carta costituzionale, pur dovendosi registrare come un successo la decisione, — dovuta e giustificata dal nostro partito, — di dare al Senato della Repubblica un carattere democratico mediante la elezione a suffragio universale sulla base del collegio uninominale.

Nel complesso, la Costituzione può essere accettata come base per il funzionamento democratico dello Stato nella situazione presente, per quanto sia da prevedere che essa susciterà difficoltà e ostacoli per il passaggio alle necessarie e profonde riforme politiche e sociali.

La battaglia per una democrazia progressiva

La difesa dell'indipendenza e della pace e la difesa della democrazia, minacciate dall'intervento degli imperialisti americani e dalla offensiva dei gruppi capitalisti reazionari, è oggi il compito fondamentale degli operai, delle classi lavoratrici e di tutti i democratici italiani. Ma affinché questa difesa possa essere efficace è necessario che la democrazia italiana riprenda il cammino in avanti, ortocollato sinora e quindi interrotto dalla pressione reazionaria, dalle minacce e dai ricatti degli occupanti alleati, dal tradimento della Democrazia cristiana, dalla debolezza stessa dei partiti democratici. La difesa e il consolidamento delle conquiste finora realizzate, la resistenza vittoriosa all'intervento straniero e all'offensiva capitalistica, la liquidazione di ogni pericolo di rinascita del fascismo, richiedono che la democrazia italiana intraprenda la sua lotta e vinca una nuova grande battaglia contro i gruppi capitalisti reazionari, contro i partiti conservatori e servi dello straniero, contro la incertezza e l'opportunismo che tuttora prevalgono nelle file dei partiti democratici intermedi. Questa battaglia rimane nel suo contenuto fondamentale, battaglia per una democrazia progressiva, per estendere i confini della democrazia nel campo economico e politico, per mutare la natura conservatrice e rettentiva capitalistica del nostro ordinamento attuale e avviare il nostro paese a forme di democrazia egolare.

In questo quadro spetta una parte essenziale alla attività dei Sindacati. La C.G.I.L. ha approvato al suo Congresso un piano di ampie riforme economiche che se realizzate darebbero una base nuova

La casa de la Pace

A l'entrata del cancello del Palazzo de la Pace cianno messo un campanello federato da bambace. fatto in modo che chi non disturbi la padrona.

Sur cancello, sempre chiuso, c'è un su e giù d'ambasciatori che se guardano sur muso perchè resteno de fori, mentre ognuno cerca e spera de convincere la portiera.

- Io ciavrebbe un ber progetto...
- Io ciavrebbe una proposta...
- Sora spòsa, c'è un biglietto...
- Sora spòsa, c'è un biglietto...
- Sora spòsa, fate presto, dite quello... dite quello...

Ma la vecchia, che per pratica poco crede a l'ambasciate, con un'aria diplomatica dice a tutti: — Dipassate. Nun me pare che sia l'ora de parla co' la signora.

Sì, capisco, s'è voi che l'avete mantenuta, ma la Pace, l'ora in poi, è devisa e rivolta de nun sta' co' le persone che j'abbruceno er pajone.

D'ora in poi sarà l'amica de chi campa onestamente er lavoro e la fatica, ma nun più de quel gente che je pianta a la sordina un pugnale ne la schina.

Dal volume: «Lupi e agnelli» - Ed. Mondadori.

craxia, favorita una larga ripresa di scambi con l'Oriente europeo e con l'Unione Sovietica, seguita una linea di amicizia e collaborazione in particolare con la Repubblica popolare Jugoslava.

Per la creazione di un nuovo fronte democratico e repubblicano

Il tradimento della Democrazia cristiana e la crisi che stanno attraversando i partiti della sinistra piccolo borghese (repubblicani ecc.) impongono un'azione energica per la creazione di un nuovo fronte democratico e repubblicano, che comprenda tutti i partiti, gruppi e uomini che vogliono lottare per la salvezza della democrazia e dell'indipendenza nazionale, e si fonda su una nuova unità e collaborazione organizzata di grandi masse lavoratrici di tutte le categorie. La collaborazione col Partito socialista costituisce il migliore punto di partenza di questo fronte, per creare il quale è necessaria un'azione tanto dall'alto, verso le direzioni dei partiti democratici di sinistra, quanto dal basso, verso le organizzazioni periferiche di questi partiti, le loro masse e i loro esponenti, e verso le organizzazioni di massa le più diverse.

La proposta del Partito Socialista per un blocco elettorale dei partiti di sinistra è da accettarsi dal nostro Partito perché corrisponde alla situazione e alla linea che noi consideriamo giusta. Nell'accettare la proposta dovremo però sottolineare la necessità che i partiti eventualmente aderenti al blocco elaborino, presentino agli elettori e si impegnino alla realizzazione di un preciso programma di governo.

La creazione di un blocco elettorale di sinistra e la collaborazione tra socialisti e comunisti per le elezioni non sono però altro che momenti della lotta generale che deve condursi per la salvezza della democrazia italiana. Questa lotta deve essere condotta sul terreno parlamentare e fuori del parlamento, per le elezioni e attraverso l'azione e pressione diretta delle masse, con iniziative sindacali e fuori dei Sindacati. Essenziale nel momento presente è che l'intervento diretto delle masse lavoratrici riesca a restituire la iniziativa alle forze democratiche, a indurle e battere la reazione, creare le premesse e condizioni di una nuova situazione politica generale.

RICORDI PARTIGIANI

Garibaldi tornò a Roma prima dell'8 settembre

Nei primi giorni del settembre 1943 a Roma non si poteva più stare con le mani in mano.

Gli antifascisti militanti erano tornati quasi tutti dalle galere dalle isole, dal confino. I fascisti erano bianchi come panni lavati. I tedeschi come se non fosse affar loro: ma sugli alberghi requisiti dalle «Kommandatur» cominciava a spuntare il filo spinato.

A Trastevere apparivano le prime scritte sui muri: «Vogliamo la Pace». Via i tedeschi dall'Italia! Erano scritte alle tre e quattro di notte con grossi pennelli da muratore. Poi ne apparvero altre tre metri, meticolosamente disegnate, sui muraglioni del fiume: «A morte i tedeschi e i fascisti! Una parola circolava sulla bocca di molti: armistizio. Armistizio come liberazione, come cessazione delle ostilità: ognuno se ne torna a casa sua e chi s'è visto, s'è visto. La guerra è finita!

Ma non tutti credevano in questo: c'era chi pensava che l'armistizio avrebbe voluto e avrebbe dovuto dire inizio di una guerra nuova, anzi continuazione armata di una guerra che durava da vent'anni e nella quale già erano caduti eroi popolari, carcerati, torturati, uccisi. Vera chi pensava che l'armistizio voleva dire principio di un'epoca terribile tutta fatta di tedeschi e di fascisti, di scoppi, di sangue, di torture. Una epoca in cui il popolo avrebbe dovuto difendere la sua casa e la sua patria.

L'armistizio doveva venire: questo era un fatto. Dovevamo attendere supinamente? Non era già venuto il momento di far intendere agli invasori e ai traditori che per le vie di Roma non si cammina impunemente? I popolani di Trastevere, di Regola, di Parioli, di Pigna, per primi a Roma compresero che quel momento era venuto. Mi ricordo la sera del 2 settembre: un'osteria dietro San Giovanni dei Fiorentini, intorno al tavolo una ventina di popolani, tra gli altri Collalti padre e figlio ciclisti, Nazzareno il tassinaro, Fernando il pittore (che due anni prima aveva fischiato con me Bandiera Rossa tra le sbarre di Regina Coeli). Volevano che bevessi con loro, che parlassi, che spiegassi meglio quello che avevo già accennato la sera prima.

La sera prima lo avevo conosciuto Luigi Longo, il compagno Gallo. Ero andato con Giorgio Amendola in Piazza dell'Esedra, all'angolo dove c'è il giornalaio. C'era un uomo vestito di marrone, i capelli tagliati a spazzola: gli occhi grigi. Mi guarda e io gli cammino a fianco per cinquecento metri, senza parlare. Gli faccio

una domanda e vedo i suoi occhi grigi. Un gesto delle braccia termina nella mano destra aperta e sinistra immediatamente. Poi Gallo ha sorriso. Ci siamo fermati al tavolino di ferro di un bar in Via Piemonte, mi pare. Lì è venuto il compagno Geratana e abbiamo bevuto una limonata. Succhiamo il limone agrio e gelato con la cannuccia e ci guardiamo negli occhi. Gli occhi grigi di Gallo sono fermi: ci sono nelle sue pupille antiche decisioni. Un uomo che ha comandato le Brigate Internazionali può spiegare con un sguardo quel che c'è da fare quando è venuta l'ora di sparare contro i fascisti. Poi lo spiegherà con le parole. Il limone è finito nei bicchieri. Gallo dice: «compagno torna Garibaldi per cacciare dall'Italia i tedeschi e i fascisti!».

Ora eravamo intorno a un tavolo di osteria e c'era nel cielo della giornata afosa lo scampanto delle sei di sera che al rione dei Fiorentini è particolarmente intenso. Non c'era limone nei bicchieri, ma vino. Negli occhi di tutti però un po' di quella luce arista e decisa che avevo visto negli occhi di Gallo. Alzai il bicchiere e dissi: «Compagni torna

Garibaldi per cacciare dall'Italia i tedeschi e i fascisti!». Questo bastò per capire. Garibaldi a Roma è conosciuto per una luminosa e bonaria olografia che la persecuzione fascista aveva relegato al termine delle pareti affumicate delle osterie e delle frange di periferia. Ed è conosciuto, perché i nonni l'hanno raccontato ai nonni, come l'uomo che sparò contro i soldati del papa e gli stranieri che erano venuti a dar mano forte. Quando la guerra minacciava da ogni parte, quando gli stranieri invadono la patria armati, quando i traditori si schierano con lo straniero, dire Garibaldi a Roma vuol dire mano al fucile.

Non perdere le armi! Gallo mi aveva detto: l'armistizio verrà ma noi dobbiamo batterci prima. Non è giusto che i tedeschi fuggano da Roma solo per l'azione alleata. Squadre di popolani domani d'accordo con i soldati di alcune caserme pronti a dar mano forte. Quando la guerra minacciava da ogni parte, quando gli stranieri invadono la patria armati, quando i traditori si schierano con lo straniero, dire Garibaldi a Roma vuol dire mano al fucile.



W I PARTIGIANI ITALIANI!

I partigiani convenuti a Roma per il I Congresso della Resistenza sono gli stessi che nei giorni dell'insurrezione liberarono l'Italia occupata combattendo casa per casa.

rale Carboni ci ha dato 500 moschetti, 20.000 bombe a mano, 7.000 pistole e molte casse di munizioni. Pr-nderai contatto con due ufficiali in borghese, ti consegneranno le armi, di notte le pizzerai nei depositi che devi per tempo predisporre in diversi punti della città. Organizzerai le squadre. Farai così e così. Io feci così e così. Va detto che il pomeriggio dell'8 settembre lungo i ponti del Tevere gruppi di 4 popolani appartenenti a diversi settori di giornalismo furono passati in rassegna da Gallo. La squadra erano pronte. Alle sette di sera doveva iniziare lo smontamento delle armi nei depositi predisposti. Due giorni dopo alle sei del mattino tre alberghi di Roma sarebbero saltati in aria dalle fegge per opera di una squadra di genieri dell'8. Contemporaneamente i popolani comunisti avrebbero preso d'assalto altri punti della città.

Ma il generale Carboni non sapeva che gli americani avrebbero fatto di testa loro. Ne potevano prevederli noi. L'armistizio che doveva essere comunicato intorno al giorno 14 fu graffiato dalla voce di Badoglio alle sei di sera dell'8 settembre.

Il piano d'insurrezione era saltato. I tedeschi sfollavano rapidamente dalla città. Ufficiali traditori insegnavano a bandire i soldati dalle caserme. Intorno a Roma cominciava a rombare il cannone. E tutta la notte di tanto in tanto dava un tonfo tra le nuvole, giù verso i Castelli e su verso Ponte Galeria.

Eravamo soltanto in cinque. Un ufficiale di artiglieria, il figlio di Carboni, morto poi durante la guerra di liberazione, io, Roberto Forti vecchio organizzatore comunista, operaio romano che tre mesi dopo i tedeschi avrebbero portato a Mauthausen, Simone Bocanera, un falegname, e il compagno Gallo. Quella sera Garibaldi era veramente tornato.

Tutta la notte scaricammo armi in certe cantine, in certi garage, in certe soffitte. Su e giù con cassette di munizioni e fasci di moschetti. Popolani romani ne ricevevano dalle nostre mani, dalle mani di Gallo. Non sapevano che era lo stesso uomo dell'Ebro e di Guadalajara. Non sapevano che era il loro Comandante quello che veramente avrebbe dopo due anni cacciato i tedeschi e i fascisti dall'Italia. Ma gli occhi con cui essi salutavano non posso dimenticarli. Lì ho rivisto poi a Roma per mesi e mesi quando i gap con quelle armi, di quella sera, cominciarono a far pulizia e a cacciare i tedeschi e i fascisti come aveva detto il compagno Gallo. Come aveva detto Garibaldi. ANTONELLO TROMBADORI

L'Unità

1948: Raddoppiare gli abbonamenti!

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE	MESE	SOSTENTITORE
3000	1600	850	300	5000

Spedite subito l'importo dell'abbonamento per l'anno 1948 e riceverete gratis il giornale per tutto dicembre '47

«Noi non abbiamo i milioni, i miliardi di cui dispongono i plutocrati italiani che credono attraverso una mobilitazione totalitaria — questa sì veramente — di forze al servizio della menzogna e della reazione, di riuscire ad arrestare la marcia del popolo verso la realizzazione delle sue aspirazioni e dei propri destini. Noi non abbiamo questi milioni, ma noi sì, possiamo raccogliere attorno ai nostri giornali milioni e milioni di uomini e di donne, di giovani e di adulti. Ecco la nostra forza, ecco il nostro capitale: le masse lavoratrici che avanzano verso la libertà, verso l'emancipazione e sanno e sentono che la stampa loro, la stampa dei partiti operai è un'arme necessaria per riuscire a vincere la loro battaglia».

PALMIRO TOGLIATTI

(Dal discorso tenuto a Roma il 1. ottobre 1946, in occasione della festa de «L'Unità».)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Addebitamento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____ Prov. di _____

via _____

sal c/c N. 1/29795 intestato a:
Società Editrice «L'UNITÀ»
ROMA - Via IV Novembre, 149 - ROMA

Addi (1) _____ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante _____

Bollo a data, dell'ufficio accettante _____

del bollettario ch. 9 _____

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____ in lettere _____

eseguito da _____

residente in _____ Prov. di _____

via _____

sal c/c N. 1/29795 intestato a:
Società Editrice «L'UNITÀ»
ROMA - Via IV Novembre, 149 - ROMA

Firma del versante _____ Addi (1) _____ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante _____

spazio riservato all'ufficio dei conti _____

Tassa di L. _____

Bollo a data, dell'ufficio accettante _____

Carrellina numerata del bollettario d'accettazione _____

Bollo a data, dell'ufficio accettante _____

Mod. ch. 8 bis

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricavuto di un versamento di L. _____

Lire _____ in lettere _____

eseguito da _____

residente in _____ Prov. di _____

via _____

sal c/c N. 1/29795 intestato a:
Soc. Editrice «L'UNITÀ»
Via IV Novembre, 149 - ROMA

Addi (1) _____ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante _____

Bollo a data, dell'ufficio accettante _____



(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

ULTIME L'Unità NOTIZIE

Adesso gli industriali sperimenteranno qual'è la forza dei metallurgici

LA CONFINDUSTRIA HA VOLUTO PROVOCARE 900 MILA LAVORATORI

Intervista a "L'Unità" del compagno Roveda, segretario generale della FIOM



Roveda.

In seguito alla rottura delle trattative per il contratto nazionale dei metallurgici, abbiamo voluto sentire direttamente il pensiero dei lavoratori. Interrogando il compagno Roveda, segretario generale della FIOM, abbiamo avuto le seguenti risposte:

— Come mai le trattative sono state interrotte così all'improvviso?

— Innanzitutto non è esatto dire «all'improvviso»; purtroppo la breve parentesi di intesa per cui che si era riusciti a fare nell'incontro di Firenze tra i delegati della Confindustria da una parte e i delegati dell'Alta da un'altra, è stata ben presto frustrata.

— Roma ci siamo trovati subito dinanzi alle pregiudiziali di discutere sette nuovi punti che, pur essendo importanti, non erano certo determinanti: regolamentazione dei coltanti; indennità per licenziamenti; passaggio di categoria; criteri di identificazione e definizione delle categorie professionali (impiegati ed operai); trasferimenti; quindici giorni di ferie; imposizione della disciplina particolare per i siderurgici.

gore l'hanno già ottenuta integrale. Per le festività infrasettimanali, gli industriali sono disposti a pagare la percentuale di maggiorazione per il lavoro festivo. Quanto alle ore straordinarie, gli industriali sono fermi al 15% per le prime due ore, mentre al di sopra di questa cifra, oltre il 25 per la prima ora ed il 35 per la seconda.

Per le festività gli industriali sono completamente sulla negativi; per i minimi di coltanti sono fermi sulla base di un anno, di fronte al richiesto 20%.

In generale queste posizioni dei metallurgici sono inferiori a quelle che a Firenze la parte industriale aveva reputato accettabile e non erano certo completamente soddisfacenti per i lavoratori.

— Come apprenderanno i lavoratori questa rottura?

— I lavoratori erano giustamente insospettiti che queste trattative venissero definite. Dopo la rottura i lavoratori avranno la possibilità di intervenire direttamente con la loro forza per conquistare il diritto di avere un contratto che sancisca almeno le loro minime esigenze.

Inutile manovra

— C'è molta amarezza in questo, dopo tutto quello che i lavoratori hanno fatto per liberare il nostro Paese dalla schiavitù nazifascista, gli industriali li costrincono ora a lottare per ottenere quanto meno un contratto che non sia un'illusione.

Questo rientra nel piano padronesco di arrestare la marcia dei lavoratori e a ricacciare indietro. Ma la manovra con i metallurgici non sarà soltanto un'illusione, non l'ha avuta con gli altri lavoratori.

La non collaborazione e la cessazione delle ore straordinarie saranno mezzi sufficienti per costringere gli industriali a negoziare. E non ne soffrirà la produzione.

— Occorre premettere che la non collaborazione non significa sabotaggio e neppure ostruzionismo, ma significa negare ai datori di lavoro il diritto di un salario, di un'esperienza e di benessere largamente dato dai lavoratori socialisti.

La mancata collaborazione avrà indubbiamente una ripercussione negativa sulla produzione e sulla responsabilità sarà unicamente e solamente degli industriali sabotatori della ripresa del Paese e negatori degli elementari diritti dei metallurgici.

Dopo 10 mesi di pazienza e svenevoli trattative, dopo avere ridotto le nostre richieste al minimo, i lavoratori hanno tutto il diritto di dire ai signori industriali che è ora di finire, come costoro, i soli a beneficiare di questa lotta che i metallurgici sono stati costretti ad ingaggiare.

Tattica dilazionatoria

— Ci sono a comprendere che si tratta della solita tattica dilazionatoria. La manovra era tanto più grave in quanto gli industriali erano stati informati che gli organi direttivi della FIOM avevano fissato che entro venerdì, 15 dicembre, avrebbero dovuto essere presentati i punti fondamentali.

Allora lo sciopero di protesta del 15-16 settembre non ha contribuito a far mutare sistema agli industriali?

— Purtroppo la parte industriale non ha attribuito a quella manifestazione l'importanza che essa aveva, questa settimana ha contribuito a consolidare negli industriali il sistema dilazionatorio e di discussione e delegazioni completa; mentre l'esperienza di questi lunghi dieci mesi ha dimostrato che quando si è in più di 40 persone a discutere si discute poco.

Quali sono i punti di dissenso?

— Sull'orario di lavoro gli industriali non sono d'accordo con la nostra richiesta di corrispondere ai lavoratori una parte della settimana di ferie, una parte della settimana di ferie, una parte della settimana di ferie, una parte della settimana di ferie.

Quanto all'indennità di licenziamento, gli industriali negano ogni giornata di indennità per ogni anno di anzianità progressiva e vorrebbero corrispondere tanto agli operai che agli impiegati 50 giorni di contingenza invece dei 10 giorni ottenuti da altre categorie.

— La discussione è stata conclusa? mentre l'esperienza di questi lunghi dieci mesi ha dimostrato che quando si è in più di 40 persone a discutere si discute poco.

Quali sono i punti di dissenso?

— Sull'orario di lavoro gli industriali non sono d'accordo con la nostra richiesta di corrispondere ai lavoratori una parte della settimana di ferie, una parte della settimana di ferie, una parte della settimana di ferie, una parte della settimana di ferie.

Il I. Congresso della Resistenza

(Continuazione dalla I. pag.)

«La Resistenza è un grande movimento unitario di pensiero e di lotta che deve permeare di sé tutta la vita del Paese», ha detto Bulow, e la parola d'ordine è: «Noi, che siamo staccati da un popolo, non diventeremo mai la massa di manovra dei nemici della democrazia».

L'esame della risorgente attività politica dell'attuale classe dirigente del Paese, preparata oculatamente dalle scandalose assoluzioni, dai favoritismi, dalla diffamazione e dalla resistenza partigiana, occupò l'ultima parte del discorso di Bulow. Riconfermando la richiesta di scioglimento del MSI, a nome di tutti i partigiani, egli ha affermato: «Sia chiaro a tutti che non permetteremo mai la rinascita del fascismo; lo abbiamo combattuto come regime, come organizzazione, come ideologia e lo continueremo a combattere perché ha portato alla rovina il Paese, ha macerato il popolo, ha tentato di vendere allo straniero».

«Combatteremo il fascismo, rinnovare profondamente il nostro paese, vuol dire anche combattere per distruggere le radici stesse del fascismo, modificare la struttura economica nazionale che rende possibile la nascita della dittatura e dell'oppressione».

Parla Togliatti

Un applauso scrosciolante accolse la fine del discorso di Bulow. L'applauso non accenna a calare, si intensifica anzi divenendo asordante mentre l'Assemblea s'innalza in piedi chiama a gran voce il tribunale di Roma. Togliatti entrò in sala pochi minuti prima. Rispondendo al saluto dell'Assemblea, Togliatti salì alla tribuna e iniziò a parlare: «E' per me un grande onore — e gli ho detto di salire a questa tribuna — l'ultima parte del discorso di Bulow. Riconfermando la richiesta di scioglimento del MSI, a nome di tutti i partigiani, egli ha affermato: «Sia chiaro a tutti che non permetteremo mai la rinascita del fascismo; lo abbiamo combattuto come regime, come organizzazione, come ideologia e lo continueremo a combattere perché ha portato alla rovina il Paese, ha macerato il popolo, ha tentato di vendere allo straniero».

«Combatteremo il fascismo, rinnovare profondamente il nostro paese, vuol dire anche combattere per distruggere le radici stesse del fascismo, modificare la struttura economica nazionale che rende possibile la nascita della dittatura e dell'oppressione».

Parla Togliatti

Un applauso scrosciolante accolse la fine del discorso di Bulow. L'applauso non accenna a calare, si intensifica anzi divenendo asordante mentre l'Assemblea s'innalza in piedi chiama a gran voce il tribunale di Roma. Togliatti entrò in sala pochi minuti prima. Rispondendo al saluto dell'Assemblea, Togliatti salì alla tribuna e iniziò a parlare: «E' per me un grande onore — e gli ho detto di salire a questa tribuna — l'ultima parte del discorso di Bulow. Riconfermando la richiesta di scioglimento del MSI, a nome di tutti i partigiani, egli ha affermato: «Sia chiaro a tutti che non permetteremo mai la rinascita del fascismo; lo abbiamo combattuto come regime, come organizzazione, come ideologia e lo continueremo a combattere perché ha portato alla rovina il Paese, ha macerato il popolo, ha tentato di vendere allo straniero».

Wallace critica gli isterismi neofascisti

L'offensiva dei militaristi e la guerra psicologica negli S. U.

NEW YORK, 6. — In un discorso pronunciato ad una riunione organizzata a Brooklyn dal Partito operaio americano, l'ex vice Presidente degli Stati Uniti Henry Wallace ha biasimato la «guerra psicologica» promossa dagli ambienti neofascisti reazionari, «i quali vorrebbero far credere che gli Stati Uniti siano minacciati da un attacco imminente dall'estero e dall'interno».

L'attuale offensiva contro i diritti civili del popolo americano è una «diversione premeditata», in attesa che i militaristi penetrino in tutte le branche della vita americana.

Nel criticare vivacemente gli isterismi neofascisti, democratico-socialisti negli Stati Uniti, Wallace ha detto: «Non mi intendo dell'azione e della produzione sulla cifra del 30 per cento che i comunisti non hanno fatto. Essi non hanno provocato l'inflazione né hanno abolito il controllo dei prezzi. Essi non hanno mandato il Governatore i rappresentanti di Wall Street».

Egli ha poi accusato il Dipartimento di Stato di celare le notizie relative alla politica estera americana, pur richiedendo nello stesso tempo «miliardi di vista morale».

500 tonnellate di documenti per il processo contro Krupp

NORIMBERGA, 6. — Lunedì prossimo si inizierà davanti al Tribunale militare americano di Norimberga il processo a carico di Alfred Krupp von Bohlen und Halbach e di 11 soci della famosa industria tedesca di armamenti. La pubblica accusa ha raccolto documenti del peso complessivo di 500 tonnellate, che sono stati trovati nascosti in caveau e rifugi. Krupp e i suoi soci si sono dichiarati «non colpevoli» dei reati ascritti loro nei quattro capi dell'accusa.

APERTA DENUNCIA DEI COMUNISTI IN PARLAMENTO

Il guerrafondaio Dulles a Parigi detta ordini al governo francese

L'incontro con il generale De Gaulle - Le stazioni di Valenciennes, Lens, Vierzon, Chateauroux e Nizza occupate dalla popolazione



Manifestazione dei lavoratori di Lione sotto la prefettura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — Il deputato comunista Raymond Guillot ha letto oggi alla Assemblea nazionale un documento intitolato «L'attacco del gruppo parlamentare comunista contro l'interesse statale nei confronti degli interessi della Francia».

«Il gruppo parlamentare comunista rifiuta stamente — afferma il documento — proteste indignate contro l'immischiamento del governo americano negli affari della Francia, che d'ora innanzi verrà trattato come una colonia. I padroni americani non vogliono apprezzarsi e cedere a Parigi a dettare ordini ai ministri ed agli uomini politici francesi. Il gruppo parlamentare comunista si oppone a questa politica di Dulles tendente a stabilire una dittatura arbitraria sui francesi».

«Il gruppo parlamentare comunista rifiuta stamente — afferma il documento — proteste indignate contro l'immischiamento del governo americano negli affari della Francia, che d'ora innanzi verrà trattato come una colonia. I padroni americani non vogliono apprezzarsi e cedere a Parigi a dettare ordini ai ministri ed agli uomini politici francesi. Il gruppo parlamentare comunista si oppone a questa politica di Dulles tendente a stabilire una dittatura arbitraria sui francesi».

LA CONFERENZA DEI 4 MINISTRI DEGLI ESTERI

Molotov presenta a Londra il piano per l'unificazione della Germania

Il breviario di Bevin - I calcoli sbagliati degli anglo-americani Ricostruzione tedesca e garanzie per la pace nel piano sovietico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, 6. — Prima di iniziare la riunione uno dei membri della delegazione americana ha detto oggi con aria risentita: «L'idea di questa volta sarebbe non che faremo cantare i russi costringendo Molotov a pronunciare sulla cifra del 30 per cento che i comunisti non hanno fatto. Essi non hanno provocato l'inflazione né hanno abolito il controllo dei prezzi. Essi non hanno mandato il Governatore i rappresentanti di Wall Street».

Questi erano i propositi della delegazione americana all'inizio della seconda giornata di discussioni sul piano di ricostruzione della Germania. Ma i fatti non sono andati secondo questi propositi. Questi erano i propositi della delegazione americana all'inizio della seconda giornata di discussioni sul piano di ricostruzione della Germania. Ma i fatti non sono andati secondo questi propositi.

Nella terza parte, che ha per titolo «Livello industriale tedesco», il documento, richiamandosi alla dichiarazione del 20 marzo 1946, propone che si elevi il livello della produzione di acciaio tedesco fino a raggiungere i 10-12 milioni di tonnellate annue.

Alla proposta di Molotov di adottare questo documento come base di lavoro, Marshall ha reagito vivacemente dichiarandosi d'accordo con Bevin e Ridout di ritenere insulso il documento. Perché insufficiente? Questa è la domanda che i giornalisti hanno fatto invano anzitutto al portavoce delle delegazioni. Ma nessuna risposta logica, o per lo meno comprensibile, è venuta a spuntare. Il perché di questa insufficienza del documento sovietico a servire come base.

RENATO MIELI

giocattoli della MAS

sono i più belli di Roma ed i suoi prezzi I PIU' BASSI!!!

comprate quindi sempre da MAS magazzini allo statuto e comprerete sempre bene!

Estrazioni del lotto

BARI	61	57	40	28	8
CAGLIARI	81	36	67	10	41
FIRENZE	39	77	15	15	22
GENOVA	65	60	31	76	21
MILANO	35	31	61	86	29
NAPOLI	48	23	7	72	50
PALERMO	11	20	39	72	8
ROMA	66	89	17	27	23
TORINO	8	18	78	44	35
VENEZIA	36	67	79	39	30

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento tipografico U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149 - ROMA

BANCO DI NAPOLI in ROMA

(Via del Porto Fluviale, 18)

Tutte le operazioni ed i servizi di banca alle migliori condizioni

MOBILIFICIO BELLINI

Corso Rinascimento, 75 - ROMA

FORTISSIMI RIBASSI

CAMERA LETTO TRE ANTE € 900 completa a L. 65.000
SALA PRANZO € 900 COMPLETA a 55.000

Su tutta l'altra merce esistente RIBASSI DEL 20%

Abbonatevi

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti (schinca o a mano, purché chiostro) il presente bollettino indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino, dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abbreviazioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola scritti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio postale rispettivo.

Uffici postali dove restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilato e firmato.

Comatteremo il fascismo

L'oratore, esaminando la linea politica seguita dall'ANPI fino ad oggi, ha parlato in un particolare modo della Resistenza italiana, tutta e mantenuta contro tutte le insidie e che dal Congresso dovrà uscire più che mai consolidata e rinforzata. «Non ci siamo staccati dal popolo, non diventeremo mai la massa di manovra dei nemici della democrazia».

L'esame della risorgente attività politica dell'attuale classe dirigente del Paese, preparata oculatamente dalle scandalose assoluzioni, dai favoritismi, dalla diffamazione e dalla resistenza partigiana, occupò l'ultima parte del discorso di Bulow. Riconfermando la richiesta di scioglimento del MSI, a nome di tutti i partigiani, egli ha affermato: «Sia chiaro a tutti che non permetteremo mai la rinascita del fascismo; lo abbiamo combattuto come regime, come organizzazione, come ideologia e lo continueremo a combattere perché ha portato alla rovina il Paese, ha macerato il popolo, ha tentato di vendere allo straniero».

«Combatteremo il fascismo, rinnovare profondamente il nostro paese, vuol dire anche combattere per distruggere le radici stesse del fascismo, modificare la struttura economica nazionale che rende possibile la nascita della dittatura e dell'oppressione».

Parla Togliatti

Un applauso scrosciolante accolse la fine del discorso di Bulow. L'applauso non accenna a calare, si intensifica anzi divenendo asordante mentre l'Assemblea s'innalza in piedi chiama a gran voce il tribunale di Roma. Togliatti entrò in sala pochi minuti prima. Rispondendo al saluto dell'Assemblea, Togliatti salì alla tribuna e iniziò a parlare: «E' per me un grande onore — e gli ho detto di salire a questa tribuna — l'ultima parte del discorso di Bulow. Riconfermando la richiesta di scioglimento del MSI, a nome di tutti i partigiani, egli ha affermato: «Sia chiaro a tutti che non permetteremo mai la rinascita del fascismo; lo abbiamo combattuto come regime, come organizzazione, come ideologia e lo continueremo a combattere perché ha portato alla rovina il Paese, ha macerato il popolo, ha tentato di vendere allo straniero».

Accordo raggiunto per i giornalisti

Lo sciopero dei giornalisti non avrà luogo né in Alta Italia né nel Centro Sud. Un accordo preliminare è stato raggiunto ieri anche per i meridionali dell'Italia centrale e meridionale, nel corso di una riunione, tenutasi in mattinata presso il Ministero del Lavoro.

Di conseguenza il comitato di agitazione dei giornalisti ha revocato ieri anche l'ordine di astensione dal lavoro per i giornalisti del Centro Sud. Le trattative riprenderanno mercoledì 10 a ore 10.

Ridicola protesta

Alla fine della dichiarazione comunista il Ministro delle Finanze, signor Renè Mayer ha urlato: «Io protesto contro questa dichiarazione. Non si può negare al governo il diritto di negoziare liberamente con i nostri alleati ed amici». La dichiarazione di Mayer è stata pubblicata in un'edizione della Gazzetta di Parigi, e che abbiamo fatto parte dell'Assemblea Costituente.

Gli statali italiani solidali coi compagni francesi

Il Consiglio nazionale della Federazione dei dipendenti dello Stato ha chiesto ieri i suoi lavori. All'unanimità è stato approvato un ordine del giorno di fraterno e caloroso saluto ai compagni francesi che lottano per la libertà e la democrazia in tutta l'Europa.

LUIGI CAVALLO

Spazio per le cause del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti (schinca o a mano, purché chiostro) il presente bollettino indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino, dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abbreviazioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola scritti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio postale rispettivo.

Uffici postali dove restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilato e firmato.

Rinascita

Rassegna di politica e di cultura italiana. Anno IV n. 10. Ottobre 1947. Direttore: Palmiro Togliatti (Ercoli). Redazione: ROMA, VIA BOTTEGHE OSCURE, 4. Amministrazione: VIA IV NOVEMBRE, 149. Un numero L. 40

SOMMARIO

XXX Anniversario (Discorso di Molotov sul XXX Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre) — Lenin. L'originalità della Rivoluzione d'Ottobre — Agostino Novelletta. Capitalismo e socialismo, trenta anni di esperienza — Stalin. Superiorità sociale del regime sovietico — Eugenio Realis. I rapporti italo-sovietici, ieri ed oggi — Stalin. Superiorità politica del regime sovietico — Aldo. La rivoluzione sovietica e la socialdemocrazia — Stalin. Superiorità militare del regime sovietico. Questioni di teoria: Stalin. Lo Stato socialista secondo il marxismo — Emilio Severi. Nuova democrazia, civiltà umana — Lenin. L'opera democratica della rivoluzione sovietica — Agostino Novelletta. Lenin e Stalin — Realizzazioni e conquiste della Rivoluzione d'Ottobre: I. L'industria — Duccio Tabet. L'agricoltura — L. L. Il lavoro — Elena Robotti. Lettera — Eugenio Realis. Ricostruzione economica — Paolo Robotti. La guerra contro il fascismo — Gastone Manacò. La politica nazionale — Zv. Cultura e personalità umana — Vladimir Manacò. Per questo occorre Leonov — Poesia — Stalin. Conclusioni: estere ed interne della Rivoluzione d'Ottobre. La battaglia delle idee: Lenin. La Rivoluzione d'Ottobre (I. L. r.) — Segnalazioni.

MAS

giocattoli della MAS sono i più belli di Roma ed i suoi prezzi I PIU' BASSI!!!

comprate quindi sempre da MAS magazzini allo statuto e comprerete sempre bene!

BANCO DI NAPOLI in ROMA

(Via del Porto Fluviale, 18)

Tutte le operazioni ed i servizi di banca alle migliori condizioni

RIBASSO DEI PREZZI ALLE PELLICERIE LAMAR

Ribassi del 20% a tutti. Pagamento in 12 mesi! Senza anticipo!

Modelli magnifici pronti per tutti. Le più belle pelli internazionali.

ROMA
VIA S. CATERINA DA SIENA, 46 (PIE' DI MARMO)
Primo Piano - Telefono 87.806

P. S. - Il nostro nome garantisce i vostri acquisti. Nel speriamo, mentre vendiamo ai prezzi di costo, cioè in perdita, che l'esempio di alcuni incoraggiando anche gli altri a non farsi a prezzi di costo e prezzi falsi, ma oggetti belli e promessi buoni - vera serietà.